

ABBONAMENTI

	Italia	Estero
Anno	L. 15.-	L. 20.-
Semestre	L. 7.50	L. 10.-
Trimestre	L. 3.75	L. 5.-

Un numero cent. 20

settimanale delle organizzazioni operaie

Amministrativa - 175
Tipografia 247

Un numero cent. 20

IL LAVORO

I SOLDATI, NO!

Siamo all'epilogo dell'avventura fiumana, che si trascina da oltre un anno, fra la scandalosa tolleranza governativa e gli incoraggiamenti di una parte della borghesia italiana, che dal tentativo dannunziano sperava trarre profitto per la causa conservatrice e reazionaria.

Il Governo di Roma ha tollerato le gesta di D'Annunzio fino a quando la occupazione di Fiume da parte dei suoi seguaci, per premere sul Governo di Belgrado, affinché la sistemazione della questione Adriatica fosse conforme, il più possibile, alle aspirazioni della borghesia italiana; ma dopo la stipulazione del trattato di Rapallo, il Governo di Roma ha rotto gli indugi dichiarando guerra al Comandante ed ai suoi legionari. Continuare la commedia della occupazione tollerata non solo di Fiume, ma anche delle isole della costa dalmata, sarebbe stato assai pericoloso per l'Italia, soprattutto per le eventuali complicazioni di carattere internazionale e per l'atteggiamento offensivo che avrebbero potuto assumere gli jugoslavi in forza del trattato di Rapallo.

Dal contegno equivoco tenuto dal Governo di Roma rispetto alla faccenda di Fiume, emerge, in modo lampante, la sua responsabilità — la maggiore delle responsabilità — nella situazione che si è venuta determinando. Se il Governo, subito dopo la notte di Bonfili, avesse applicato, nei confronti dei sediziosi, la legge — quella legge che, con tanto rigore, si applica ai soldati soltanto sospetti di sovversivismo socialista — la questione sarebbe stata subito risolta e le sue proporzioni non avrebbero superato i confini di un modesto — se pur non comune — episodio di indisciplina militare.

Il Governo, invece, ha pagato i soldati e gli ufficiali che hanno seguito D'Annunzio; ha lasciato impuniti gli atti di pirateria da essi compiuti; ha incoraggiato — colla più larga tolleranza delle manifestazioni fasciste e nazionaliste — l'impresa del vate; perciò oggi, anziché erigersi a giudice e punitore dei rivoltosi, il Governo, dovrebbe sedere con loro sul banco degli accusati e con loro dovrebbe espriare la condanna.

Il nostro "Avanti!" — commentando l'epilogo dell'avventura fiumana — osserva che si tratta di un episodio di guerra civile fra alcune frazioni della borghesia; dal quale il proletariato è e deve rimanere estraneo. Estraneo sì, alle sue determinanti politiche; ma non dalle circostanze di fatto che lo riguardano, suo malgrado. Che, gli irregolari, saccheggiatori e mercenari, finiscano tutti affogati nell'Adriatico, punto di interesse; ma che la medesima sorte tocchi alle truppe regolari mandate a Fiume per cacciarvi i dannunziani, non può non destare la seria preoccupazione del Partito Socialista.

Troppe vite furono stroncate dal 1914 al 1918, perché altre vittime siano immolate sull'altare della guerra più borghese che mai!

Al popolo che sono ancora possono, non debbano né per la demagogia di D'Annunzio né per il prestigio di D'Annunzio.

compia indisturbato la sua impresa creando nuove complicazioni nel campo nazionale e internazionale?

No, no! D'Annunzio ed i legionari sono dei ribelli alle leggi dello stato italiano. Il Governo deve quindi agire contro di essi con misure di polizia e per l'esecuzione di tali misure il Governo dispone di due corpi speciali: la guardia regia e i reali carabinieri. Sono questi corpi che debbono essere mandati ad assediare e occupare Fiume. I soldati, no!

I giornali d'oggi recano la notizia che Gabriele d'Annunzio ha ceduto i poteri al Consiglio Comunale di Fiume. L'autorità militare italiana ha iniziato le trattative direttamente coi maggiori della città.

Gabriele d'Annunzio — al quale è

mancato il modesto coraggio di spaccarsi il cranio con un colpo di rivoltella, dopo aver ripetuto nei mille proclami che avrebbe lasciato Fiume soltanto morto — sarebbe così definitivamente e ignominiosamente liquidato. E' probabile, quindi, che la questione di Fiume trovi una rapida sistemazione sulla base del trattato di Rapallo secondo gli intendimenti del Governo di Roma.

Ma un nuovo problema si affaccia alla considerazione della classe lavoratrice italiana, dopo la sistemazione della questione fiumana. D'Annunzio e i suoi seguaci, tornando in Italia, fatti più audaci dall'impunità governativa troppo a lungo goduta, non vorranno unirsi alle bande fasciste per concentrare qualche nuova impresa all'interno? L'ipotesi merita di essere seriamente esaminata, affinché non ci tocchi alcuna sorpresa.

Mario Deho

Preparando il Congresso

Il massimalismo delle folle e quello dei capi

Il compagno on. Giovanni Zibordi, occupandosi, nell'ultimo fascicolo della Critica Sociale, del Congresso di Livorno, scrive:

Noi dovremo vedere ancora una volta il massimalismo al lume della classica teorica socialista, analizzare le sue illusioni, le sue impazienze, il suo volontarismo, la intossicazione bellica che lo deforma; e dovremo vederlo, soprattutto, al cimento dei fatti. Vi è un massimalismo delle folle, e un massimalismo dei capi. Il primo è spontaneo, è autentico. La guerra ci portò vaste schiere di nuovi militi, estremisti per definizione come tutti i neofiti, estremisti specifici per il momento che li aveva spinti a noi. Essa esasperò anche molti dei nostri vecchi e coscienti seguaci, essa esasperò la situazione, affrettò il passo della storia. Come non avrebbe sinceramente messo gli aculei alle masse?

Il massimalismo dei capi è di diversa natura. Non pochi di questi sanno che la guerra non ha fatto mai accelerarsi, ma non sopprimersi o sostituirsi con un gran salto; ma hanno secondato o addirittura incitato il massimalismo delle folle, o per non esserne abbandonati, o per esserne portati in alto.

Conviene quindi esaminare, serenamente ma francamente, senza accrediti ma senza reticenze, luogo per luogo, se il massimalismo fu una cosa o un nome, se fu un metodo da applicarsi sul serio o un pretesto per cambiar degli uomini e per conquistare delle cariche.

Accanto a Vi è un massimalismo degli ambienti naturalmente estremi, degli ambienti poveri, arretrati, deboli, che — come i temperamenti individuali — sono forti, meno sani, meno sereni — sono sempre per le tesi eccessive; e vi è un massimalismo puramente verbale, ad uso dei congressi, di altre provincie, dove l'organizzazione socialista proletaria è solida, positiva, fattiva, e dove si « parla » massimalista, si « vota » massimalista, nei Congressi, nella Sezione, ma si « fa » né più né meno dei socialisti.

Vi sono infine dei luoghi ove il massimalismo ebbe parziali — e sperimentati — successi. Dovremo vederne i risultati.

Cos'ha dato di prodotto il massimalismo? Sul campo della violenza, disastro. Non riusciamo; non è il nostro mestiere. I nostri capi, gli uomini di azione, quando non fanno come Bucco, avvolgono le bombe in carta con un indirizzo; se le maneggiano, si suicidano; se le buttano, ammazzano i nostri. Sul campo dell'organizzazione, della conquista comunale, dell'opera quotidiana, il massimalismo è come il futurismo in letteratura; o

fa su per giù come gli altri, o non si fa capire.

A Torino, a Firenze esso ha fatto perdere il Comune ai lavoratori. A Milano, è andato a rischio di perderlo, e l'ha tenuto con una forma ibrida, con un zig-zag poco chiaro e poco fiero, con un programma tra catastrofico e giuditioso, con una sostituzione di Sindaco che (a parte le persone) non esprime in modo netto una situazione mutata, un indirizzo diverso, uno spirito nuovo.

Tutto questo bisogna metterlo sul tavolo anatomico, ed esaminarlo spassionatamente, con ben altro e più alto animo che di rivincita d'uomini o di frazione, ma con tutta la serena e spietata obiettività dello studioso. Ricordiamo in quanti Congressi, tra il 1897 e il 1910, ci accapigliammo per sapere quale delle due tattiche, la transigente o l'intransigente, dava migliori risultati. Pareva la disputa tra due fabbricanti e venditori di concimi. Ciascuno vantava il suo. In mezzo, l'agronomo saggio diceva che a ogni terreno bisognava adattare il fertilizzante opportuno, e che, soprattutto, per ottenere buoni frutti, bisognava lavorare molto e bene a fondo il campo.

Allora eran quelle le nostre più gravi questioni; e si trattava di sapere con quale dei due metodi avremmo conquistato o no qualche centinaio o decina di Comuni.

Oggi si tratta della fortuna e dei cimenti supremi del proletariato; e ognuno deve spogliarsi d'ogni altra passione che non sia l'amore per la vittoria del Socialismo.

Giovanni Zibordi

L'opera del Gruppo Parlamentare Socialista

Nella riunione tenuta il giorno successivo a quella della chiusura della Camera, il Direttorio del Gruppo ha rivolto uno sguardo all'opera compiuta dal Gruppo stesso in questo ultimo periodo di lavori parlamentari (10 novembre-23 dicembre 1920) ed ha constatato che tale opera è risultata di positiva utilità per le classi lavoratrici ben inteso nella misura consentita ad una rappresentanza che per quanto animata di fede, di risolutezza è pur sempre una minoranza. Con quasi quotidiani colpi di arresto in forma di interrogazioni, spesso tumultuose, e di una mozione sulla politica interna del Governo, il Gruppo ha difeso le classi lavoratrici dagli assalti della reazione costringendo il Governo a dichiarazioni non si sa quanto sincere, ma che intanto lo impegnano a non esagerare nelle repressioni; o, come nel caso di Bologna, obbligandolo a intervenire nella forma pacificatrice di una inchiesta parlamentare. Analogamente il Gruppo è riuscito a rimandare la discussione del pro-

getto di legge contro la detenzione di bombe; progetto il quale, presentato dal Governo, mirava a disarmare il proletariato nella sua difesa contro gli assalti della reazione.

Trascurando varie altre battaglie che rimasero allo stato di affermazioni come quella solenne per il principio di autodeterminazione del trattato di Rapallo, fu merito del Gruppo socialista se giunse in porto quella riforma elettorale amministrativa per la quale si introduce finalmente anche in Italia il voto multiplo, mentre si estende ai Comuni il beneficio della rappresentanza proporzionale.

Anche sul terreno economico il Gruppo ha ottenuto dei successi notevoli. Così è riuscito a sospendere la discussione della legge che autorizza l'aumento dei fitti dei fondi rustici con danno di gran numero di piccoli coltivatori e con ripercussione sui prezzi delle derrate agricole. Ma soprattutto la Deputazione socialista può farsì vanto di essere riuscita ad allontanare la minaccia di un rincaro del pane, mediante una lunga, tenace e ingegnosa battaglia che non può dirsi già vinta, ma che lo sarà certamente alla ripresa dei lavori parlamentari se proletariato e Partito la affiancheranno con una data azione nel paese.

Che l'opera del Gruppo Parlamentare sia risultata di positiva utilità per la classe lavoratrice è fuori discussione. Sarebbe però stato desiderabile che il Direttorio avesse dato uno sguardo anche alle manchevolezze ed ai difetti della azione del Gruppo Parlamentare. Vero che quelle manchevolezze e quei difetti sono più imputabili alla Direzione del Partito — alla quale il Gruppo sta subordinato — che non al Gruppo stesso; ma ad ogni modo il metterli in evidenza affinché nell'avvenire siano eliminati, è cosa — specialmente alla vigilia del Congresso di Livorno — che può tornare utile a tutto il Partito.

L'azione del Gruppo — secondo noi — è mancata di un piano organico e di obiettivi ben determinati. Quando il Gruppo dovette riconoscere — anche da parte dei suoi elementi più massimalisti — che l'andare in Parlamento per sabotare il Parlamento, era una bagola che poteva essere detta soltanto al Congresso di Bologna — che fu il vero Congresso dei candidati — avrebbe dovuto mettersi seriamente all'opera con un programma di pratica e socialista azione parlamentare.

Ma il Gruppo — nella sua espressione di maggioranza — ha voluto — teoricamente — rimanere fedele alla premessa sabotatrice di Bologna, per finire poi — praticamente — col diventare il più valido difensore della ortodossia parlamentare.

Il Gruppo che, d'accordo o per ordine della Direzione del Partito si era, in un primo tempo, manifestato recisamente contrario al sistema di contrapporre ai progetti di legge del Governo borghese, dei propri progetti di legge che affermassero la soluzione socialista dei vari problemi della nostra vita economica e politica, ravviando in questo sistema il pericolo di sdrucchiolare sul terreno della collaborazione; il Gruppo, dicevamo, in un secondo tempo, si è adattato a discutere, emendare, robarciare ed approvare le leggi presentate da quel furbacchione di Giolitti!

Ci sembra poi che il Gruppo si sia completamente dimenticato che in Italia esiste un forte movimento sindacale socialista il quale — con l'azione diretta — ha realizzato notevoli conquiste che attendono la sanzione definitiva della legge.

Perché il Gruppo — che ne fa tanto del chiaso alla Camera — non si è deciso ancora ad imporre al Governo di presentare subito il progetto di legge per le otto ore?

Perché non domanda e impone la discussione per la riforma generale delle assicurazioni sociali — secondo i voti dei nostri Congressi sindacali — e non sollecita la presentazione del disegno di legge per la assicurazione malattia; senza della quale la legge già approvata per la invalidità e vecchiaia perde ogni pratica efficacia?

Perché, in un anno di tempo, non è ancora riuscito a far discutere le modificazioni di alcuni articoli della legge sui proibiviri?

Con ciò non abbiamo voluto passare in rassegna i meriti e i demeriti del Gruppo Parlamentare Socialista per trarne una qualsiasi conclusione. Abbiamo voluto semplicemente far qualche rilievo del quale si dovrà tener conto nella discussione generale sull'opera e di tutte le sue future del Partito e di tutti i suoi organi dipendenti.

La Sezione Socialista di Milano per l'unità del Partito

Dopo quattro giorni di votazione per referendum a scrutinio palese, fatto il computo dei voti, ecco i risultati della Sezione Socialista Milanese. Dei 2386 soci iscritti alla Sezione hanno partecipato al voto 1974, cioè l'80 per cento.

Il risultato è stato il seguente:

Comunisti unitari (Serrati) 1051
Comunisti secessionisti (Bombacci) 442
Concentrazione (Reggio Emilia) 265
Intransigenti-riv. (Blanchi-Filippetti) 77
Unità comunista (Grazzietti) 70

L'Avanti! di Milano commenta:

« Così la Sezione di Milano ha risposto all'opera compiuta dai secessionisti, e la provincia intera si è manifestata contro coloro che, tenendo il Comitato della Federazione, hanno creduto di poter disporre a loro talento della massa socialista. Speriamo che essi intendano l'ammonizione ».

Meno male che non siamo più soltanto noi — repressi di Busto Arsizio — a protestare contro i sistemi della Federazione Provinciale Socialista!

Concentrazione socialista

Domenica 2 gennaio, alle ore 14.30 a Milano, nella antiscala del Consiglio Comunale si radunerà il Comitato Nazionale della Frazione di Concentrazione Socialista, unitamente ai deputati aderenti, per concordare definitivamente la mozione che la Frazione sotterrà al Congresso nazionale del Partito.

In caso di bisogno i lavori proseguiranno anche nella giornata di lunedì, 3 gennaio.

Agli abbonati

Sollecitiamo gli abbonati che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento a volerlo fare con la massima sollecitudine.

L'abbonamento per l'anno 1921 costa L. 15, per un anno o L. 7.50 per un semestre; tanto per gli abbonati individuali come per le Cooperative che hanno abbonato collettivamente i propri soci.

Ricordiamo che il Convegno delle nostre organizzazioni ha deciso che tutto lo "Leghe" aderenti allo "Camere del Lavoro" di Busto o di Legnano debbono abbonare obbligatoriamente i propri consiglieri. Dall'importo dell'abbonamento sono responsabili, verso la Amministrazione del giornale, le singole Organizzazioni.

A coloro che entro il mese di gennaio non si saranno messi in regola colla nostra Amministrazione, verrà senz'altro sospeso l'invio del giornale.

Cambiamento d'indirizzo

Coloro che avessero da fare cambiamenti o variazioni di indirizzo, lo comunicino subito alla Amministrazione del giornale, essendo in corso la ristampa dello fascetto.

Sottoscrizione

La sottoscrizione PRO LAVORO quest'anno ha fruttato 7200 lire. Noi ne avevamo prelevato 10 mila, perché tale è la somma che ci occorre annualmente — se il prezzo della carta o della stampa non aumenterà ancora — per coprire la passività del giornale. I compagni, gli amici, le organizzazioni, quindi, si mettano all'opera e vedano di raccogliere — nel 1921 — le 10 mila lire preventivate, più le 3 mila che non furono sottoscritte nel 1920.

L'Amministrazione

Questioni sindacali

Gli impiegati comunali e la Confederazione del Lavoro

Dunque i dipendenti degli enti locali, riuniti a Congresso nei giorni scorsi a Firenze, hanno deliberato, a maggioranza, di non aderire alla Confederazione Generale del Lavoro. Anzi, si potrebbe dire che hanno deciso di staccare la loro organizzazione dalla Confederazione del Lavoro, perché la adesione — di massima — era già stata votata precedentemente.

Contrariamente a quanto pensano alcuni nostri amici, noi siamo felicitissimi della deliberazione presa dai dipendenti degli enti locali.

Se la Confederazione Generale del Lavoro ha un torto, esso è precisamente quello di aprire con troppa facilità le sue porte a categorie come quella degli impiegati comunali — per le quali risulta troppo evidente il calcolo utilitaristico nel loro facile e repentino orientamento di carattere sindacale e politico.

Confessiamo che quando abbiamo ricevuto, tempo fa, un certo invito ad una adunanza per decidere della adesione alle nostre Camere del Lavoro degli impiegati comunali della zona, siamo stati alquanto perplessi nello aderirvi, appunto perché pensavamo, (come pensiamo a maggior ragione ora) che questa categoria di impiegati avesse bisogno di formarsi un *minimum* di coscienza di classe prima di essere inquadrata nelle nostre organizzazioni.

Gli impiegati comunali — icella loro maggioranza — conservano ancora una mentalità squisitamente antisocialista e antiproletaria. Basta sentire i loro ragionamenti per convincersene. Gli scioperi, se li fanno loro, sono più che legittimi; ma se li fanno gli operai sono il prodotto della spogliazione socialista o di appetiti insaziabili. Le agitazioni del Partito Socialista — che quasi sempre tendono a presidiare le conquiste della organizzazione sindacale — trovano negli impiegati comunali la maggior espressione di dissenso e rifiuto di riprovazione.

Ora per della gente che pensa e agisce in questo modo è evidente che — oltre al resto — esiste anche una ragione di incompatibilità morale a far parte di una organizzazione sindacale che informa la sua condotta ai metodi ed alle finalità programmatiche del Partito Socialista.

Regione per cui — ripetiamo — la decisione del Congresso dei dipendenti degli enti locali non ci dispiace.

Gli impiegati comunali che sentono e seguono sinceramente il nostro movimento costituiranno delle sezioni locali aderenti al Sindacato Nazionale di Firenze e saranno bene accetti delle nostre Camere del Lavoro. Meglio pochi, ma buoni, per ora.

Saranno, però, curiosi di vedere lo atteggiamento degli *apolliti* nelle future agitazioni di classe. Recentemente i dipendenti degli enti locali hanno realizzato notevoli miglioramenti economici e morali merco l'appoggio incondizionato delle organizzazioni sindacali e politiche socialiste e delle amministrazioni socialiste. Allora anche gli *apolliti* plaudiranno alla politica delle organizzazioni socialiste. Chissà che non siano disposti a ripetere la commedia dopo aver proclamato il distacco dalla Confederazione Generale del Lavoro in nome dell'apollismo! Lungi da noi l'intenzione di fare dei ricatti morali; ma ove il caso si verificasse avremmo o il diritto di dire agli impiegati comunali che la classe operaia non dà la sua solidarietà a chi ripudia i contatti con essa e che le organizzazioni socialiste non hanno il dovere di difendere e di assistere coloro che non credono nella politica socialista?

La sistemazione economica del corpo insegnante elementare nei Comuni autonomi

Durante l'anno che sta per finire, contemporaneamente o quasi alle richieste presentate dagli altri dipendenti comunali (impiegati, salariati, medici, levatrici, veterinari), i direttori didattici prima, gli insegnanti elementari subito dopo, appartenenti ai Comuni che nella Provincia mantengono l'autonomia in materia di istruzione elementare, hanno presentato schemi di capitoli organici tendenti in sostanza ad ottenere parificazione di stipendi con gli altri dipendenti di cui sopra, in specie con la categoria degli impiegati degli Uffici Municipali.

Della questione il "Comitato Provinciale d'Agitazione fra i dipendenti della Provincia di Milano", ha interessato il dott. G. Vigna, segretario del Comune di Sesto S. Giovanni e membro del Comitato stesso, il quale ha presentato una relazione da cui stralciamo la parte sostanziale:

Premesso che deve ritenersi logica e ragionevole per parecchi motivi la domanda di parificazione essa, secondo il relatore, va considerata da tre punti di vista, specialmente:

1. In rapporto agli impiegati d'ufficio a cui si vogliono parificare i direttori ed i maestri;

2. In rapporto all'Ente Comune;

3. In rapporto alla popolazione.

1. Per quanto riflette il primo punto il relatore osserva che il capitolo tipo per gli impiegati comunali ha fissato un orario settimanale di lavoro (42 ore); ha limitato le licenze annuali (23 giorni per gli impiegati, 30 giorni per i segretari); ha dettato norme a condizioni per il lavoro straordinario precisando: il compenso; ha consacrato l'obbligo, salvo compenso, dell'impiegato di prestare l'opera sua ad ogni richiesta dell'Amministrazione; lo ha assoggettato direttamente a misure disciplinari; ha stabilito una diminuzione di compenso per lavoro prestato dalle donne ecc. ecc.

Ora, la parificazione di altra categoria di dipendenti comunali nei diritti accordati agli impiegati, per sentimento di equità e di giustizia e per non suscitare legittimi malcontenti dannosi per Comuni, esiziali per il buon accordo che deve esistere fra le varie categorie dei dipendenti stessi, dovrebbe, ad avviso del relatore, portare con sé di conseguenza la parificazione anche nei doveri, mentre il corpo insegnante per quanto riflette questi doveri si trovi oggi in condizioni di privilegio.

II. In rapporto all'Ente Comune, è da considerare che, allo stato attuale delle cose, lo stesso non è servito adeguatamente, né per quanto riflette il completamento dell'istruzione popolare, né per quanto riflette quelle istituzioni sussidiarie della scuola che tutti ormai riconoscono indispensabili e che il Governo si limita a raccomandare senza trovare la forza di provvedere ai mezzi didattico-finanziari occorrenti alla loro seria attuazione: dopo scuola, educatori, assistenze e refezioni, o come altimenti o variamente si denominano. Attualmente per provvedere ad essi, quasi sempre inadeguatamente, i Comuni, o direttamente, od a mezzo di Enti speciali, debbono sobbarcarsi ad altre gravose spese dirette od indirette (contribuzioni prelevate volontariamente od obbligatoriamente dalla popolazione).

Sembra equo e giusto al relatore che nel limite dell'orario fissato per gli impiegati, ai cui diritti di stipendio il corpo insegnante chiede di essere parificato, dovrebbe prestare l'opera sua per normale funzionamento sia dell'insegnamento facoltativo, sia delle altre opere sussidiarie alla scuola, non solo, ma fosse tenuto a prestarsi anche straordinariamente per eccezionali occorrenze temporanee mediante compenso orario prestabilito così come avviene per gli impiegati coi quali si confronta.

III. Vi sono certo delle esagerazioni nelle lagnanze del pubblico contro il servizio scolastico, ma non si può negare, a meno di volersi tappare le orecchie per poter dire che non si fa rumore, che a tali lagnanze manchi ogni fondamento. E le lagnanze si appuntano specialmente sul fatto che i genitori si trovano a dover per troppe ore della giornata sorvegliare la prole obbligata all'istruzione ed a dover contribuire con quote speciali, se vogliono ottenere che si impari, a far figli qualche insegnamento complementare, o che li sorvegli ed aiuti nello svolgimento dei compiti e nello studio delle lezioni loro assegnate, o che li si vigili e custodisca nelle ore di ricreazione.

Pertanto il relatore sottopone all'esame del Comitato e delle categorie interessate le seguenti proposte:

1. La parificazione degli stipendi così come è richiesta dai direttori e dagli insegnanti, salva la diminuzione del 20 per cento a cui deve assoggettarsi il personale femminile, avvertendo che i maestri parificandosi agli applicati vengono già a godere di uno speciale vantaggio, di restare cioè in seconda classe (per ciò che riguarda stipendio) soltanto tre anni, cioè durante lo straordinario.

2. La concessione di aumenti quinquennali (non quadriennali come dicono i maestri) nel numero e nella misura accordata agli impiegati.

3. La parificazione degli orari di servizio per modo che direttori e maestri abbiano l'obbligo di prestare l'ufficio loro per 42 ore settimanali, impiegando le 22 ore in più circa nell'insegnamento delle materie facoltative per corsi popolari e nell'assistenza di vario genere per le altre classi, secondo un programma che può essere ulteriormente sviluppato e specificato.

4. La prestazione del servizio anche nei giorni di giovedì e delle vacanze disseminate lungo il periodo scolastico, non per impartire insegnamento, ma per tener riunita la scolaresca agli altri scopi sussidiari della scuola.

5. La riduzione delle vacanze annuali ad un mese (agosto) con obbligo quindi al corpo insegnante di riprendere regolare servizio dal 1. di settembre per l'assistenza della scolaresca in genere e per impartire lezioni agli alunni che dovranno dare o ripetere le prove d'esame.

Assicurazione per la Invalidità e la vecchiaia

Gli assegni alle vedove e agli orfani dei lavoratori

Il decreto-legge 21 aprile 1919, n. 603 sull'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia stabilisce che, nel caso in cui un assicurato obbligatorio muoia prima di aver liquidata la pensione, venga corrisposto un assegno mensile di L. 50 per sei mesi, a decorrere dalla morte, alla vedova, purché non separata per propria colpa, o, in mancanza di essa, ai figli di età inferiore ai 15 anni.

L'Istituto di Previdenza Sociale ritiene pertanto opportuno richiamare le disposizioni relative al pagamento di tale assegno:

1. Per il pagamento dell'assegno mensile deve essere presentata allo Istituto domanda in carta libera corredata dei seguenti documenti:

a) Fessio. Assicurazione obbligatoria e, quando sarà rilasciato dai competenti uffici, libretto personale dell'assicurato.

b) Certificato di morte dell'assicurato.

c) Certificato di matrimonio.

d) Certificato comprovante che non sussiste sentenza di separazione personale passata in giudicato e pronunciata per colpa della stessa vedova. Questo certificato può essere sostituito da un atto notorio, ovvero da un certificato del Sindaco attestante che i coniugi convivevano sotto lo stesso tetto al momento della morte dell'assicurato.

Se l'assegno è richiesto per i figli:

e) Stato di famiglia dell'assicurato da cui risulti la data di nascita dei figli.

Quando i figli minori siano prossimi a compiere il 15° anno, deve essere prodotto anche il rispettivo certificato di nascita.

2. Qualora il lavoratore deceduto non fosse stato assicurato o non gli fosse stata rilasciata la tessera d'iscrizione obbligatoria, o non risultasse versati a suo favore i contributi quindicinali dovuti, deve esserne data comunicazione all'Istituto, che procederà contro il datore di lavoro inadempiente affinché la vedova o gli orfani del lavoratore stesso possano ugualmente percepire l'assegno loro spettante.

3. Quando risulti che la vedova era legalmente separata per propria colpa ed esistano figli dell'assicurato minori ai 15 anni, l'assegno è liquidato a favore dei figli.

4. Quando non esistono gli avi (art. 244 codice civile) e non è stato nominato il tutore con regolare deliberazione del consiglio di famiglia (art. 245 cod. civ.), può essere considerato legale rappresentante dei minori agli effetti della riscossione dell'assegno chi dimostra con attestazione giudiziale o con certificato del Sindaco di aver cura dei minori ed esercitare di fatto su di loro la patria potestà.

5. La prima rata mensile di assegno si considera maturata il giorno stesso della morte dell'assicurato e le cinque rate successive alle date corrispondenti di ognuno dei cinque mesi successivi.

6. La condizione di non aver compiuto il 15° anno di età, necessaria nei figli per avere diritto all'assegno, deve esistere alla data di morte dell'assicurato, ovvero alla data di morte della vedova secondo che, quel diritto, provenga dall'uno o dall'altro.

7. I figli conservano il diritto a tutte le rate del mese di assegno anche se compiano il 15° anno nei cinque mesi successivi alla morte dell'assicurato.

8. Quando la vedova muore prima che siano maturate tutte le sei rate mensili di assegno, senza lasciare figli dell'assicurato minori di 15 anni, sono dovute tante rate intere quante sono quelle maturate al momento della morte della vedova.

La stessa norma vale anche per i casi in cui i beneficiari siano i figli minori di 15 anni e questi muoiano prima che siano maturate tutte le sei rate mensili di assegno.

9. Il legale rappresentante dei minori per riscuotere le rate di assegno, deve presentare il certificato di esistenza in vita di almeno uno dei minori aventi diritto.

10. Gli eredi legittimi o testamentari possono ottenere il pagamento delle rate maturate e non riscosse dai diretti beneficiari presentando i documenti comprovanti la loro qualità di eredi.

11. Nel caso di morte di contadini, compresi in una tessera di famiglia, la qualità di assicurato deve essere dimostrata da un certificato col quale il proprietario o conduttore del fondo,

attesti che il contadino moriva compreso nella tessera della famiglia. N... in data... e dichiara che il contributo relativo sarà pagato a... niente alla fine dell'anno agrario.

12. L'Istituto provvede alla liquidazione degli assegni soltanto a favore degli aventi diritto che risiedono nella propria circoscrizione. Tutte le domande di aventi diritto che risiedono fuori della propria circoscrizione sono trasmesse all'Istituto nella cui circoscrizione risiedono i presentatori delle domande, dandone avviso agli interessati.

13. Il pagamento delle rate di assegno è disposto dall'Istituto ed eseguito dagli uffici postali in conformità delle apposite istruzioni concordate col Ministero delle Poste.

14. Quando i beneficiari si trasferiscono da un luogo ad un altro della circoscrizione, l'Istituto provvede al trasferimento dell'ordine al nuovo ufficio pagatore; quando si trasferiscono nella circoscrizione di un altro Istituto, quest'ultimo deve disporre per il pagamento delle rate ancora da pagare.

15. L'Istituto esercita il controllo sugli uffici pagatori e provvede alla contabilizzazione delle rate di assegno pagate con le modalità di cui nelle apposite istruzioni, e ad esso devono essere quindi deferite le eventuali irregolarità che si verificassero nel pagamento degli assegni.

L'Istituto di Previdenza Sociale per la Provincia di Milano ha la sua sede in corso Venezia, 22 (palazzo Zerbini) Milano. A questo indirizzo devono essere inviate tutte le pratiche.

Un nuovo libro di Lenin

La ricercatissima collana di "Documenti della Rivoluzione", dell'Avanti!, arricchita di un nuovo numero, di un nuovo opuscolo che è tra i più importanti scritti rivoluzionari venuti alla luce in questi tempi. Ne è autore LENIN, che lo ha istituito.

LA GRANDE INIZIATIVA

Non è però, un opuscolo di carattere puramente polemico, come altri precedenti, frutto del grande rivoluzionario russo, bensì uno studio profondo, ma nella forma di un libro, dedicato tutto quanto a spiegare le tendenze della nuova società che sta nascendo.

Proprio in questi giorni un tale libriccino acquista speciale importanza d'attualità. Proprio ora, dopo la recente magnifica lotta economica vinta fra operai e industriali, gli uomini versati al nostro movimento rivoluzionario insistono più che mai sul rallentamento della disciplina del lavoro, sulla diminuzione della produttività ecc. ecc. Una risposta a queste vecchie recriminazioni, un faro di luce per gli operai, si trova nel nostro nuovissimo opuscolo.

LENIN - LA GRANDE

che, prendendo le mosse dai "banchi" munisti, e mostrando quanto volentieri e coscientemente abbiano i lavoratori nello sviluppo della loro forza produttiva, spiega poi come il Partito Comunista, dopo avere educato il proletariato alla rivoluzione, sia l'unico Partito, che possa guidare l'umanità all'autodisciplina, al lavoro, alla libertà vera.

Per questo opuscolo che costa cent. 60 inviare ordinazioni più cent. 30 per spedizione raccomandata alla Libreria Editrice "Avanti!", Milano, via S. Damiano 16.

Vita Cittadina

A proposito del monumento ai caduti

La locale Associazione dei Combattenti ha ripreso l'iniziativa della erezione di un monumento ai caduti. Il nostro pensiero, a proposito di tale iniziativa, fu reso di dominio pubblico quando se ne parlò per la prima volta; siccome però la questione ridiventa di attualità, crediamo opportuno ripeterlo.

In primo luogo la questione del monumento ai caduti va riguardata da un punto di vista politico. E' chiaro che una iniziativa la quale si proponga — oltreché di eternare la memoria dei caduti — di esaltare la causa della loro morte, non può trovare consenzienti noi, che tale causa invano depreciamo. Crediamo che a questo senso di correttezza e di coerenza politica, vorranno rendere omaggio gli stessi iniziatori del monumento.

In secondo luogo — quando anche la iniziativa fosse spoglia da ogni sentimento politico — noi saremmo ugualmente contrari, perché pensiamo che il mezzo migliore per onorare la memoria dei morti, sia quello di dedicare a loro opere che servano per i vivi.

Perché, con tanti bisogni che reclama la pubblica assistenza, profondere 300 o 400 biglietti da mille in un monumento? Non sarebbe più utile spendere tale somma di danaro per la costruzione — ad esempio — di un nuovo padiglione dell'Ospedale Civile? Nel padiglione si potrebbe murare una lapide con incisi i nomi di tutti i caduti batesi. Questo, secondo noi, sarebbe il modo migliore per eternamente ricordare tutti i nostri morti. Ed avrebbe anche un altro significato: che, cioè, i nostri intendono onorare e ricordare le vittime della guerra distruttrice con le opere della ricostruzione civile.

L'Albero di Natale al Dispensario Antitubercolare

Giovedì alle ore 11, avvenne nei locali del nostro Dispensario Antitubercolare, all'Ospedale Civile, la distribuzione del pacco di Natale ai tubercolosi che lo frequentarono.

La grande tavola della sala di riunione era coperta da 50 sacchetti su ciascuno dei quali era il nome di un malato. Ogni pacco conteneva: 1 maglia di lana, ettogrammi 3,80 di biscotti assortiti, 1 di cioccolata, 1 di torrone, 1 di caramelle, 1 bottiglietta di liquore dolce. Ai malati più bisognosi venne consegnato un buono per un chilogrammo di carne.

In un angolo del salone faceva bella mostra di sé un grande Albero

di Natale pieno di giocattoli che vennero distribuiti ai bambini malati (pur troppo erano parecchi).

Fecero gli onori di casa il dottor Arsuffi, direttore, e la signorina Carla Lieti, ispettrice del Dispensario Antitubercolare.

La sottoscrizione per il Natale ai tubercolosi ha ricevuto finora L. 4429.

Amministrazione Comunale

	L. 100
N. N.	15
Banca Commerciale	50
Ing. Amedeo Fontana	10
Soc. Lombarda Energia Elettrica	10
Ditta E. Crespi e C.	50
Dell'Acqua Lissini e Castiglioni	100
Rizzato e Signorini	50
Dott. Forzinetti e Crespi	25
Ing. Wlassic e signora	50
Fratelli Milani fu Benedetto	300
La Giovane Italia	60
Manifattura Tosi	30
La Cooperativa Operale Edilizia e di Consumo, 3 pacchi di cioccolato, 24 maglie, 10 paia di calze.	

I sig. coniugi Munsch, un pacco di biscotti.

Il sig. Giuseppe Tosi un cesto di frutta. I sig. Fulvia ed Ottorino Maderna le ditte: Giovanni Cardani e figlio, Crespi e Carozzi, la famiglia dell'ing. Fontana hanno mandato tessuti.

Le alunne della scuola normale hanno pure offerto tessuti e con l'aiuto della insegnante di lavoro, la signorina prof. Buzzi, hanno confezionato circa 170 indumenti.

Il sig. Serafino Macchi ha dato l'albero e le piante ornamentali.

Salon Teatro Casa del Popolo

Veglia danzante

Venerdì, 31 ott., marzo, dalle ore 8 alle ore 2, sarà luogo alla Casa del Popolo una veglia danzante organizzata dalla nostra Università Bibliotecaria Proletaria. Alla veglia potranno partecipare i soli soci delle nostre organizzazioni, regolarmente muniti del biglietto d'invito. I quali si possono ritirare presso la Camera del Lavoro e la sede della Università Proletaria.

Teatro Sociale

Dal 15 gennaio avremo recite straordinarie colla veramente primaria Compagnia Comica che ha per esponente l'ormai celebre attore cav. Aristide Baghetti. Dell'artista e della sua ottima compagnia non conveniamo numero.

Il Memoriale

Oggi giovedì, alle ore 11, si riprenderà le Memorie del Coton

Segretariato Tessile Bustese

Aumento quota

Col 1° gennaio 1921 la quota quindicinale verrà elevata a L. 0,75 per le donne ed a L. 1 per gli uomini. L'aumento — che è stato deliberato dal Congresso Tessile — è assolutamente necessario per far fronte alle maggiori spese che il Segretariato deve sostenere per la propaganda, assistenza ecc. e per coprire la differenza della quota mensile dovuta al Comitato Centrale, elevata da 30 a 80 centesimi al mese.

Per evitare intralci nella amministrazione, sarà opportuno che per la fine dell'anno tutti i soci delle Sezioni si mettano in regola coi pagamenti.

Prospetti quote

I segretari delle Sezioni debbono aver cura di inviare al Segretariato di Busto, quindicinalmente o, al massimo, mensilmente, i prospetti dei pagamenti quindicinali, perché le operazioni di registrazione abbiano a procedere regolarmente. Coloro che mandano i prospetti in ritardo creano un intralcio alla tenuta regolare della amministrazione.

Camera del Lavoro

Alle Sezioni di città e di campagna

Rammentiamo a tutte le Sezioni di città e di campagna di mandarci i nomi dei loro delegati al Consiglio Generale del Lavoro e al Consiglio delle Leghe della Camera del Lavoro, secondo le disposizioni stabilite nella circolare a suo tempo diramata.

Raccomandiamo pure di segnalare il fabbisogno di tessere per il 1921, onde provvedere alla pronta distribuzione.

LA SEGRETERIA

Assemblea dei panettieri

Per martedì, 4 corr. alle ore 16, presso la Camera del Lavoro di Busto, sono convocati in assemblea i lavoratori panettieri per discutere questioni della massima importanza. Si raccomanda vivamente a tutti gli interessati di non mancare.

Lega Calzolari

Dovendosi procedere alla compilazione del bilancio, si pregano tutti i soci che sono in arretrato coi pagamenti delle quote, a voler regolare la loro posizione prima della fine d'anno.

Il Segretario

Un saluto

Il personale della Manifattura Tosi manda — in occasione del suo licenziamento — un saluto al capoval Mondini, Cesarino, al quale ha sempre saputo mantenere cordiali rapporti cogli operai.

Sottoscrizione Pro "LAVORO"

Somma precedente L. 7147.

Busto Giletto Crespi 20.

Gli operai telefonici al "Lavoro" 10.

Legnano Per compenso rifiutato A. R. 15.

R. A. 12.

L. 7209,00

Per cura del Comitato di Concentrazione socialista è stato pubblicato

col titolo:

Indirizzo del Partito

e rapporti con la Terza Internazionale

un opuscolo di 36 pagine che contiene un'ampia e chiara illustrazione della

mozione di Reggio.

Prezzo L. 0,40 (per più di 25 copie, sconto del 15 per cento; per più di 100, sconto del 25 per cento).

Inviare ordinazioni e vaglia al Comitato di Concentrazione socialista (via S. Giovanni in Conca 4, Milano) o alla Libreria Socialista di Reggio Emilia.

Presso la Camera del Lavoro di Busto Arsizio e la Università Biblioteca Proletaria è in vendita

Socialismo e Massimalismo

discorso pronunciato da Filippo Turati al Congresso di Bologna.

L'opuscolo costa 60 centesimi.

Legnano

Consiglio Generale delle Leghe

La Commissione esecutiva, esaminata la necessità di avere al più presto un segretario camerale, ha deliberato di indire subito il Consiglio Generale delle Leghe aderenti alla Camera del Lavoro di Legnano perché si pronunzi sulle domande che la Commissione esecutiva ha creduto di scegliere fra quelle dei vari concorrenti.

Sono invitate anche le leghe di Castellanza, Parabiago, San Vittore, Cerro.

La riunione avrà luogo nel salone della Camera del Lavoro alle ore 14 del giorno 9 gennaio 1921.

Assemblea della Sezione

Martedì della settimana scorsa si riunì l'assemblea della Sezione Socialista per nominare il nuovo Comitato che risulta composto dei compagni Prandoni, Parola, Giusi, Nazzari, Cassiere, Canavesi Rizzieri collettore, Biaggi segretario amministrativo e Dell'Olio segretario politico.

Università Biblioteca Popolare

Si sono riuniti in un'aula del Municipio i soci dell'Università Popolare. Pochi sono stati gli intervenuti ai quali il presidente Ferrari ha esposto le ragioni, non esclusa quella finanziaria, della quasi inattività del Comitato.

Un confortante programma è stato promesso per l'anno nuovo che si inaugurerà con una conferenza dell'on. Treves. Il compagno Crespi aggiunse che il modesto bilancio ha un margine attivo e che se non si sono tenute molte conferenze si è però provveduto ad arricchire la Biblioteca per cui si sono spese varie migliaia di lire.

Il socio Jucker propose che la Università Popolare diventi un vero organo di Partito per la educazione marxista della classe lavoratrice.

Ribadirono questo concetto Venegoni, Nazzari, Dell'Olio. Quest'ultimo raccomandò al Comitato di farsi iniziatore di corsi istruttivi serali per agevolare la gioventù, occupata nelle ore diurne, che desidera istruirsi.

Una vera discussione è mancata per l'esiguo numero dei presenti, ma vi è stato un cordiale scambio di vedute.

Auguriamo che l'anno nuovo sia apportatore di maggiore fortuna per questa istituzione che tanto sta a cuore a quanti s'interessano dall'elevazione morale ed intellettuale dei lavoratori.

Martedì 4 gennaio alle ore 20 nel Salone dell'Asilo sarà tenuta una conferenza dal pubblicista Gustavo Sacerdote sul tema: "La rivoluzione in Germania".

Ingresso libero.

Si annuncia che la Università Popolare ha già predisposto per le seguenti conferenze:

1. La vita e l'opera di Carlo Marx.

Oratore: pubblicista G. Sacerdote.

Martedì 11 gennaio.

2. L'Irlanda. Oratore dott. D. Vercesi. Martedì 18 gennaio.

3. L'alcol ed i problemi dell'alimentazione. Oratore dott. Francesco Ferrari. Martedì 25 gennaio.

Farmacia comunale

Col primo gennaio prossimo sarà aperta al pubblico la farmacia comunale e propriamente la farmacia Finazzi sita in Corso Garibaldi, angolo Via Vittoria.

Scuola di meccanica

Ricordiamo che col primo gennaio prossimo avranno inizio le lezioni dei corsi di meccanica ed elettrotecnica.

I ritardatari hanno ancora pochi giorni utili per potersi iscrivere.

Scuola di torneria

Il nostro carissimo compagno Prandoni, tutte le sere, impartisce a numerosi operai delle lezioni pratiche sulla torneria meccanica.

L'ammirabile esempio di questo bravo operaio dovrebbe essere di pungolo all'apatia dei sapientoni.

Suicidio

Martedì della scorsa settimana, l'ultimo treno viaggiatori proveniente da Milano, appena dopo la stazione di Legnano, passava sul corpo di un individuo disteso sui binari. Il capo fu asportato di netto e ridotto in un ammasso di carne. Finora indagini premurose non hanno potuto accertare la identità del povero suicida. Si presume che la sua età non sia superiore ai venticinque anni e che sia di condizione civile. Indossava un abito bleu a righe, una camicia bianca a righe verdi, scarpe rosse scure, cravatta a maglia di colore nero, calze viola ed un soprabito viola oscuro foderato di seta. Possedeva la tenue somma di L. 1,35 ed orologio con catena d'oro. La massa informe del capo schiacciato lasciava vedere qualche piccolo ciuffo di capelli castani. Nelle tasche del paletot furono trovati alcuni giornali ed un libro intitolato "Impurità".

Il fatto è circondato dal mistero. Intanto le autorità indagano.

La Sezione Socialista

SACCONAGO

Sezione Socialista — Domenica 2 gennaio, alle ore 9, nel solito locale è convocata l'assemblea della Sezione Socialista per importanti comunicazioni.

Interverrà il compagno Ambrogio Macchi.

Con la forza — La posizione amministrativa dei popolari è talmente forte, che si vedono costretti a governare con la forza.

Prima facevano appello ai gregari perché intervenissero a mettere un po' di confusione nelle sedute del Consiglio Comunale, oggi i gregari non bastano più e chiamano i carabinieri.

Povero Partito Popolare, costretto, per stare in bilico, a mettere un piede nelle tasche dei borghesi e lo altro sul moschetto dei carabinieri!

Congregazione di Carità di Busto A.

Avviso di Concorso

In conformità alla deliberazione 20 corrente mese di questa Congregazione di Carità, si rende noto che il concorso al posto di Segretario Contabile, scaduto il 15 dicembre andante, viene prorogato a tutto il 31 gennaio 1921. Coloro pertanto che intendessero aspirare al posto di Segretario Contabile di questa Congregazione di Carità, cui va annesso lo stipendio di annue lire 10.000 (diecimila), al lordo di ritenute per imposta Ricchezza Mobile e Cassa Pensioni, dovranno presentare, entro in termine suddetto, regolare istanza corredata dai seguenti documenti comprovanti:

a) di avere compiuti gli studi legali in una Università del Regno, o quanto meno di essere fornito della patente di Segretario Comunale.

b) di avere già prestato un lodevole servizio effettivo presso altre Amministrazioni Pubbliche importanti per un tempo non minore di sei anni e di possedere sufficienti cognizioni pratiche nel ramo contabile;

c) di avere una età non inferiore agli anni 20 e non superiore agli anni 45.

Oltre ai predetti requisiti:

1) Certificato di cittadinanza italiana;

2) Certificato penale;

3) Certificato di buona condotta morale e civile;

4) Certificato di sana e robusta costituzione fisica, debitamente legalizzato.

I documenti descritti ai N. 2, 3 e 4, dovranno essere di data non anteriore di un mese all'avviso di concorso.

La nomina avrà la durata di un biennio di prova alle condizioni del vigente Regolamento organico, salvo le modificazioni che potranno essere introdotte dalla Congregazione di Carità in analogia al Capitolato tipo per funzionari comunali approvato dalla Autorità tutoria.

L'eletto dovrà assumere servizio entro 15 giorni dalla partecipazione di nomina.

Busto Arsizio, 21-12-1920.

Il Presidente

Dott. Michele Carmellino

G. Bossi, seg.

"La Giustizia", di Reggio Emilia

è in vendita presso la Cartoleria Alfonso Pianezza a Busto Arsizio.

Porta articoli di Camillo Prampolini, Giovanni Zibordi, Claudio Tréves, Filippo Turati, V. E. Modigliani, Nino Mazzoni e di altre personalità della Frazione di Concentrazione del Partito Socialista. Ha corrispondenza da Roma, Torino, Venezia, Milano, Busto Arsizio ecc.

Gli abbonamenti si ricevono presso la Camera del lavoro.

"Io non sparero!"

Queste tre parole, che altri chiamano criminoso disubbidienza, ma che per i socialisti sono fiera espressione di propositi veramente e nobilmente umani, si leggono in un biglietto che Carlo Liebknecht, soldato zappatore, scriveva dal fronte di guerra ai suoi figlioli. Intorno a lui infuriava la battaglia. "Hanno scatenato l'inferno attorno a noi... Ma egli rassicura i suoi figli. Non già, che fuggirà il pericolo. No. Li rassicura che farà il suo dovere di socialista. "Io non sparero!". E fra gli scritti di Carlo Liebknecht, queste parole, questo biglietto scritto dal campo, costituisce, senza dubbio, uno dei più chiari documenti dall'eroica grandezza dal rivoluzionario tedesco.

Si trova questo biglietto, nella nuovissima pubblicazione della "Casa Editrice Avanti!"

Carlo Liebknecht

Lettere dal campo, dal carcere, dal reclusorio

e si può bene affermare che, solo dopo la lettura di queste lettere, si può dire di conoscere tutta l'altezza d'animo, tutta la nobiltà di sensi del Comunista tedesco, assassinato dai sicari della reazione e del militarismo.

Noi conoscevamo finora un Liebknecht antimilitarista e socialista; noi conoscevamo il rivoluzionario, che per l'emancipazione del proletariato diede i suoi più begli anni e la sua vita giovane. Da queste lettere, scritte fra il rombo del cannone o nella solitudine della cella da queste pagine che la penna del "figlio" e dei figli toglie al geloso segreto dell'intimità domestica per presentarle al proletariato di tutto il mondo, si erige davanti a noi un nuovo Liebknecht, un Liebknecht, che noi ancora non conoscevamo; accanto al rivoluzionario appare l'uomo politico, l'artista; accanto allo studioso delle dottrine socialiste, l'entusiasta innamorato della poesia, dell'arte, della natura. In essa vediamo il lottatore, che dopo avere trascorsa una giornata intera nella lotta politica ritorna a casa la sera, stanco, spassato, e si mette a leggere Dante o si siede al pianoforte a suonare Beethoven; sicché queste

Lettere dal campo, dal carcere, dal reclusorio

non sono soltanto lo sfogo di un combattente, ma sono anche un'esplicita, amorosa, grandiosa lettera di vita.

Per questo libro, che costa L. 3,50 inviare ordinazioni più cent. 30 per la raccomandazione alla Libreria Editrice Avanti! Milano, via S. Damiano 16.

Pubblicazioni in vendita

presso la Biblioteca Proletaria di Busto Arsizio

Carlo Azeglio

Il Comune L. 250

L'importanza della Coopera-

zione nel movimento

proletario e socialista 0.50

Cooperative, Circoli e Leghe 0.20

La Maison du Peuple de

Bruxelles 0.10

Tormenti 0.50

Adocchiando il mondo in-

sanguinato 0.50

Filippo Argenti

Durante la mischia 0.30

Franco Ciarantini

Durante la guerra 0.10

N. N.

Il Concordato dei Tessili

commentato 0.50

Bruno Maffi e Carlo Cordero

Corso di Tessitura (illu-

strato da A. Ciceri) 20.

Inviare ordinazioni alla Biblioteca

Proletaria in via Milano 10, oppure

alla Camera del Lavoro in piazza S.

Maria 5, Busto Arsizio.

Sconto del 20 per cento ai Circoli

Socialisti, alle Leghe, alle Cooperative.

La diffusione della stampa socialista

è uno dei compiti principali dei Cir-

coli giovanili.

PELLEGGATTA NOÈ gerente responsabile.

Tip-Litografia PAOLO PELLEGGATTA